

Sofonia 2,3;3,12-13

3 Cercate il Signore
voi tutti, umili della terra,
che eseguite i suoi ordini;
cercate la giustizia,
cercate l'umiltà,
per trovarvi al riparo
nel giorno dell'ira del Signore.
12 Farò restare in mezzo a te
un popolo umile e povero;
confiderà nel nome del Signore
13 il resto d'Israele.
Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna;
non si troverà più nella loro bocca
una lingua fraudolenta.
Potranno pascolare e riposare
senza che alcuno li molesti.

1 Corinzi 1,26-31

26 Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. **27** Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, **28** Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, **29** perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. **30** Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, **31** perché, come sta scritto:
Chi si vanta si vanti nel Signore.

Matteo 5,1-12

1 Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. **2** Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

Sofonia 2,3;3,12-13

Il profeta Sofonia svolge la sua attività verso la metà del sec. 7 a.C., prima della riforma di Giosia, re di Giudea, e invita i poveri della terra a cercare il Signore. Dio, infatti, realizza la sua presenza se si accetta di impegnarsi nell'eseguire la sua volontà (i suoi ordini) oltre che nello svolgere la preghiera o i gesti di culto. I poveri della terra ("anavim") sono le persone umili e sottomesse alla volontà di Dio. A questi si rivolge il profeta, suggerendo la coerenza della vita nei rapporti con gli altri e con Dio (giustizia) e l'umiltà del cuore che nasce dal riconoscimento della propria povertà.

Nel giorno dell'ira del Signore, quando tutta Gerusalemme sarà giudicata e distrutta, si ritroverà un piccolo resto d'Israele" (il gruppo degli umili e dei poveri, scampati dall'esilio).

Caratteristiche saranno: la fiducia nel Signore, l'eliminazione di azioni malvagie, il rifiuto di inganni e menzogne, la presenza della pace.

E' la contrapposizione alla realtà che porta alla distruzione e alla morte, viste come castigo per un comportamento corrotto: una società idolatra (che si fida di sé), empia (che rifiuta Dio e la sua legge), egoista (che pensa a sé e inganna gli altri). E' una riflessione per ogni persona che ha scelto la legge del Signore e vive nella quotidianità, a contatto di molti (credenti e non), che violano la legge e si comportano senza valori morali.

1 Corinzi 1,26-31

Nella lettera ai Corinzi S. Paolo suggerisce una seria riflessione sulla condizione sociale della propria comunità per scoprire i criteri diversi e originali di Dio circa la scelta dei suoi collaboratori. Infatti, la fede ha attecchito in un mondo di poveri, fatto di schiavi e di liberti (schiavi liberati), lavoratori del porto, piccoli rivenditori, immigrati. E' tutta gente priva di cittadinanza romana.

Eppure Dio ha portato qui la sua sapienza. Dove non c'è sapere, nobiltà e potere il Signore ha scelto i suoi poiché non Hanno meriti o pretese di fronte alla salvezza ultima. Anzi, di fronte a Cristo Crocifisso, i poveri sono privilegiati poiché Gesù si è messo nella loro stessa condizione.

Vengono ricordati tre vocaboli diversi: giustificazione, santificazione e redenzione che in fondo significano tutti la libertà dal peccato e la nuova esistenza di figli di Dio.

* Giustificazione è una parola di tipo giudiziario: è l'azione divina che rende "giusti" i peccatori a patto che credano.

* Santificazione è parola che fa riferimento al culto (santo=sacro): è la nuova condizione dei credenti consacrati a Dio perché accolti per grazia.

* Redenzione è in collegamento al riscatto di persone vendute come schiavi, pagato per solidarietà.

Dio è pienamente solidale e per libera scelta fa sua un'umanità asservita al male.

Perciò il cristiano, diventato nuova creatura, trova gioia e soddisfazione nell'amore o nella grandezza di Dio che ci coinvolge nei suoi progetti.

Matteo 5,1-12

Nel Vangelo di Matteo, Gesù affronta la nuova giustizia per chi è disposto a seguirlo nel cammino verso il Regno. E' un appello morale in 8 punti che non vuole essere una sintesi del cristianesimo poiché mancano riferimenti essenziali alla Croce,



3 *«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

4 *Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.*

5 *Beati i miti,
perché erediteranno la terra.*

6 *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

7 *Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

8 *Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

9 *Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

10 *Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

11 *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e,
mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa
mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra
ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti
prima di voi.*

all'Eucaristia, alla Chiesa e allo Spirito. Ne aggiunge un ultimo per far riferimento ai suoi che sono nell'elenco dei beati quando dovranno soffrire "a causa mia". E' la proposta di una scelta che viene offerta a chi vuol seguire Gesù dopo che ha già accettato l'annuncio del Regno e ne sta verificando la testimonianza. E', infatti, rivolta solo ai discepoli, tenendo presente che però non si tratta di un gruppo di eletti ma di annunciatori: "Vedendo le folle... gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava (fece loro da maestro) dicendo...". "Beati" indica gli atteggiamenti e le condizioni per avere parte alla felicità del Regno. "I poveri in spirito" sono coloro che scelgono la povertà, la rinuncia alla violenza, alla rivalsa. Privi di appoggio umano, si abbandonano a Dio, sperando nel suo aiuto. Le altre beatitudini sviluppano aspetti diversi della "povertà in spirito": gli afflitti soffrono per la situazione del mondo attuale fidandosi di Dio, i miti rispondono alla violenza con la fiducia, chi ha fame e sete di giustizia opera con responsabilità sulla Parola del Signore, i misericordiosi perdonano, i puri di cuore vivono con libertà e semplicità la loro vita, gli operatori di pace costruiscono un mondo di solidarietà, i perseguitati fanno risplendere i valori sani di Dio. "E beati voi quando vi insulteranno...: Il Signore prende le vostre parti".

Dalla Sollicitudo Rei Socialis, di Giovanni Paolo II, 1987 n. 47. La giustizia sociale può essere conseguita solo rispettando la trascendente dignità dell'uomo. La persona rappresenta il fine ultimo della società. È in gioco *la dignità della persona umana*, la cui *difesa e promozione* ci sono state affidate dal Creatore, e di cui sono rigorosamente e responsabilmente debitori gli uomini e le donne in ogni congiuntura della storia.